

ORAZIONE UFFICIALE DI BAN KI-MOON SEGRETARIO GENERALE DELL'ONU

TENUTA A PALAZZO PUBBLICO IL 1° APRILE 2013 PER
L'INSEDIAMENTO DEI NUOVI CAPITANI REGGENTI



Presentazione

Nella successione degli eventi politici sammarinesi che si sono svolti nell'anno 2013, grande rilievo storico può essere sicuramente attribuito alla visita di S. E. Ban Ki-moon, Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. E non soltanto per il prestigio dell'alto incarico che Ban Ki-moon riveste, ma anche, e forse soprattutto, perché ponendosi nella traccia di relazioni internazionali precedenti e di altri memorabili incontri diplomatici, la sua presenza a San Marino si configura come un importante e significativo passo di quel cammino verso il conseguimento della pace e della giustizia nel mondo che la nostra Repubblica, impegnata anche nei maggiori organismi europei, quali il Consiglio d'Europa e l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, sta compiendo.

Il 1° aprile 2013, nella Sala del Consiglio Grande e Generale, a Palazzo Pubblico, in occasione della solenne cerimonia di insediamento dei nuovi Capitani Reggenti, Ban Ki-moon, uomo della pace e del dialogo, la più alta autorità della maggiore Organizzazione Internazionale, accogliendo l'invito formulato dalle Istituzioni sammarinesi, ha pronunciato l'orazione ufficiale, affidata per consuetudine ad eminenti personalità.

Rivolgendosi ai Capi di Stato, ai membri dei principali Organismi Istituzionali e del Corpo Diplomatico e Consolare accreditato presso la Repubblica di San Marino, l'illustre ospite ha voluto esprimere la sua ammirazione per un Paese che ha fondato la propria storia e ha costruito la propria identità sui principi della libertà e della democrazia, della giustizia e della difesa dei diritti umanitari.

Tutto il suo discorso è stato un omaggio all' "antica terra della libertà": per il suo prezioso ed efficace ordinamento statale, perennemente riproposto quale modello ad altre nazioni; per il patrimonio di valori e di ideali che caratterizza la secolare storia di pace; per i molti contributi che San Marino ha offerto nella promozione e nello sviluppo del dialogo interculturale e nel sostegno ai molti progetti delle Nazioni Unite.

Profonda attenzione ed interesse hanno suscitato le sue considerazioni circa alcune caratteristiche che hanno connotato l'opera di San Marino nel corso del tempo: il principio del rifiuto della guerra come strumento di risoluzione delle controversie fra stati, sancito dall'articolo 1 della "*Dichiarazione dei diritti dei cittadini e dei principi fondamentali dell'Ordinamento Sammarinese*"; l'istituto di democrazia diretta dell'*Arengo* che consente ai cittadini di presentare istanze ai Capitani Reggenti su temi di pubblico interesse; il riferimento all'ospitalità offerta dalla Repubblica, durante la seconda guerra mondiale, a oltre centomila persone rifugiate provenienti dalle zone limitrofe; l'inserimento, da parte dell'Unesco, della libera città-stato di San Marino nei siti del "*Patrimonio Mondiale dell'Umanità*".

La dichiarazione di amicizia del Segretario Generale dell'ONU, le sue parole cariche di contenuto pronunciate nel cuore del centro storico e nella sede simbolo dello Stato hanno profondamente onorato la Repubblica, sia per quanto riguarda le Istituzioni che la reggono, sia in rapporto a tutta la comunità sammarinese che si è sentita particolarmente toccata. Le espressioni rivolte con fiducia ad un'assemblea intensamente partecipe hanno assunto il significato di un messaggio forte ed hanno costituito un'ulteriore sollecitazione a proseguire l'azione politica per il raggiungimento degli obiettivi che l'ONU persegue e nei quali la stessa Repubblica, membro effettivo dell'Organizzazione con diritto di voto, si riconosce pienamente.

Si tratta quindi di comprendere che le relazioni e le occasioni di confronto, le proposte e gli scambi non rimangano semplici procedure, ma diventino reali e concrete risorse finalizzate a rispondere ai gravi problemi delle società e alle molteplici sfide dell'uomo d'oggi.

Mentre in molte regioni del mondo spirano pericolosi venti di guerre spesso dimenticate, mentre gravissime minacce di distruzione e di morte

incombono sul nostro pianeta, l'incontro di Ban Ki-moon a San Marino può rappresentare, in questo particolare momento storico, un auspicio per un autentico futuro di pace e di speranza per tutta l'umanità.

Con questa testimonianza di alto valore politico e culturale che, da un'analisi approfondita della nostra storia e della nostra civiltà, allarga la propria visione verso altri confini e nuovi orizzonti, si apre il quinto numero dell'annuario 2013 *“Identità sammarinese – Riflessioni sulla libertà e la democrazia, fra politica, storia, cultura”*.

Paola Masi